Disegni di Stefano Conconi

8 - Una storia
La guardia di Lu Tuschiu

Dall'VIII secolo fino ai primi anni dell'Ottocento i mari del Mediterraneo furono infestati dalla presenza dei pirati e dei corsari che con i loro assalti rapidissimi seminavano il terrore nei villaggi costieri saccheggiando e portando in schiavitù la popolazione.

Le coste della Sardegna divennero meta costante delle incursioni dei pirati saraceni, l'Asinara venne attaccata in varie occasioni e per un breve periodo divenne la sede del famigerato pirata Barbarossa.

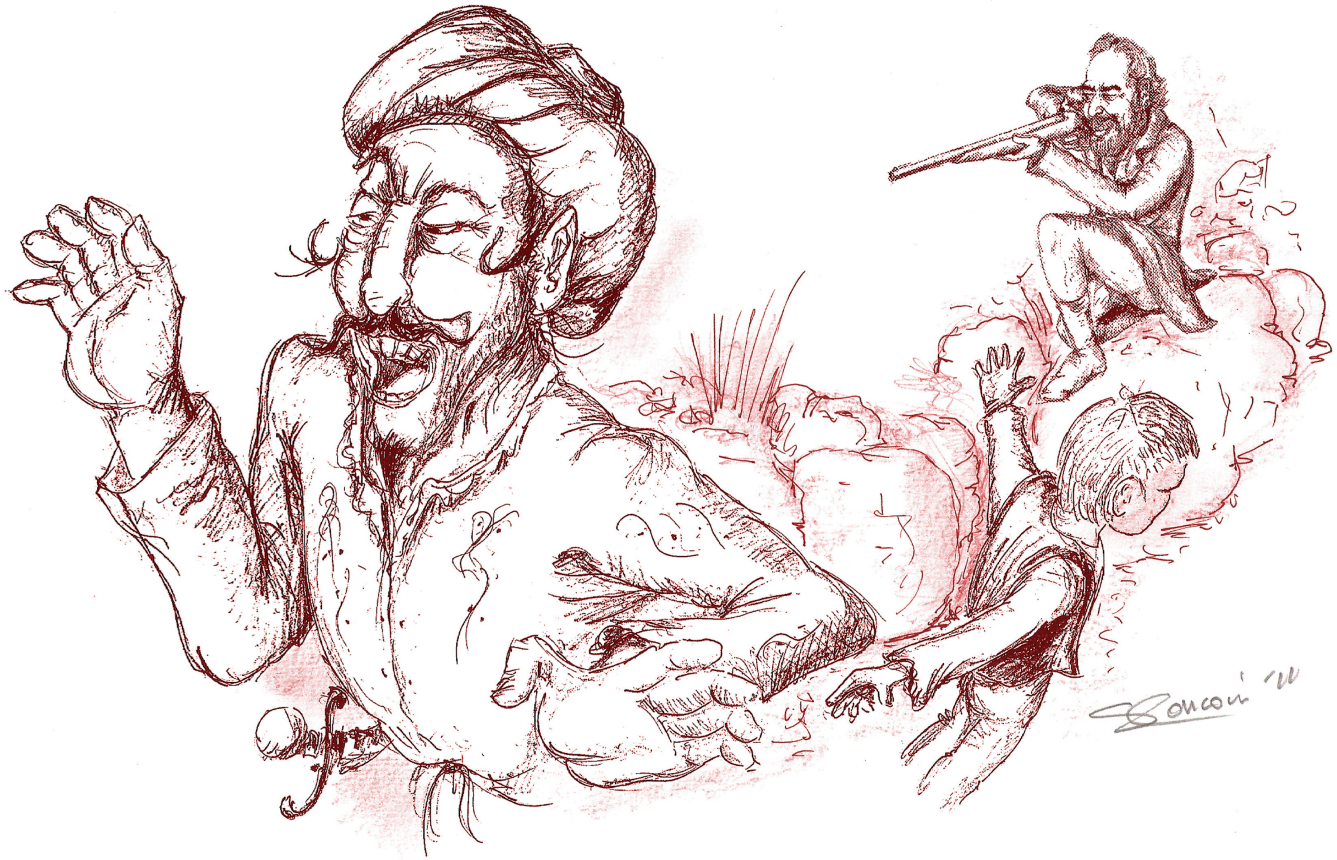
Era l'estate del 1600 e come ogni mattina il capofamiglia dei Zirulia insieme ai figli più grandi portava al pascolo il bestiame, quando la quiete della giornata venne interrotta dallo squillo del corno seguito dal fumo che si levava dalla torre di Cala d'Oliva… era il segnale che avvisava gli asinareschi che i pirati si stavano avvicinando alla costa, da quel momento si aveva pochissimo tempo per nascondersi e per mettere in salvo i pochi beni che si possedevano.

Passati pochi secondi dallo squillo del corno il capofamiglia Zirulia ordinò ai figli di portare il bestiame in un luogo sicuro, di raggiungere la madre con le sorelle e di nascondersi, mentre lui sarebbe andato al "cuile" per prendere il figlio più piccolo.

Corse più veloce che poté ma arrivò troppo tardi: i pirati erano arrivati prima di lui, avevano setacciato la casa portando via le misere cose presenti al suo interno e sfortunatamente anche il figlio più piccolo.

Si diresse verso la stalla, da sotto una trave tolse fuori il suo archibugio e si proiettò alla ricerca dei pirati. Raggiunse una piccola altura dalla quale vide i tre individui che, trascinando con se il ragazzino, fuggivano in direzione della loro barca. Si armò di coraggio e puntò l'archibugio su quello che aveva sulle spalle suo figlio. Il rischio era elevato considerata la distanza e la scarsa precisione di quell'arma, però egli pensò che era meglio un figlio morto che schiavo a vita.

Prese coraggio è sparò, colpì il pirata alla testa a pochi centimetri dal viso del figlio; il pirata crollò a terra, il bambino nonostante lo spavento riuscì a divincolarsi e a correre più veloce che poté, anche i due pirati si affrettarono nel raggiungere la barca lasciando il magro bottino a terra per paura di far la fine del loro compagno.
Una volta recuperato abbracciato il figlio Babbo Zirulia si diresse subito alla ricerca del resto della famiglia che aveva trovato rifugio in altura, dove i cespugli di ginepro e lentischio costituivano un rifugio sicuro. Mentre una leggera brezza che arrivava dal mare portava i profumi delle essenze mediterranee, la famiglia nuovamente riunitasi rimase in attesa di veder scomparire all'orizzonte l'imbarcazione dei pirati. Quindi ritornarono all'ovile, mettendosi subito all'opera per rimediare ai danni cagionati dall'incursione.
Da questo episodio il nome che fu attribuito all'ovile e col quale tutt'oggi viene chiamato: "La guardia di lu Tuschiu " Di questo ovile rimangono oggi pochi ruderi.



Disegni di Stefano Conconi

Isthineddi

Bibliografia e fonti

Della Marmora A., *Itinerario dell'isola di Sardegna: vol III*, Nuoro, Ilisso, 1997.

Bosco P., *A sud di punta negra*,

Rassu M, *Guida alle torri e forti costieri*, Cagliari, Artigianarte, 2000.

Montaldo G., *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari, C. Delfino, 1992.

Giglio N., *L'Asinara*, Padova, Rebellato, 1975.

Strabone, *Geografia*, Milano, Rizzoli, 1974.

Archivio Storico Comunale di Sassari, serie 13.04.04 fondazione di Cala Savoia (Stintino) busta 2, fasc. 1

Archivio Storico Diocesano.